## NO AI LICENZIAMENTI IL LAVORO E' UN DIRITTO!

Le lavoratrici e i lavoratori di Ublox Italia sono oggi in piazza per difendere il proprio posto di lavoro.

Lo scorso 14 gennaio la multinazionale svizzera Ublox con una mail inviata alle 7:30 del mattino ha annunciato la chiusura del suo ramo di prodotti cellulari, che occupa circa 200 persone nello stabilimento di Sgonico. La società Ublox Italia è stata posta in liquidazione ed è stata aperta la procedura di licenziamento collettivo di tutti i dipendenti.



Ublox Italia da oltre vent'anni si occupa della progettazione di moduli di comunicazione cellulare, il nostro lavoro ha contribuito a prodotti quali l'Iphone, i treni tedeschi, le automobili della Tesla, e moltissimi altri.

Siamo 200 lavoratrici e lavoratori, nella maggioranza tecnici specializzati, che con il nostro lavoro contribuiamo a rendere il territorio di Trieste centro di eccellenza nel settore delle telecomunicazioni e nella ricerca scientifica a livello nazionale ed europeo.

Non a caso siamo una delle poche realtà che impiega manodopera che viene da tutt'Italia e da moltissimi paesi europei e non solo, invertendo quella "fuga dei cervelli" che caratterizza il nostro paese, dove dopo anni di formazione i giovani e le giovani sono costretti a cercare lavoro all'estero.

Siamo quindi un patrimonio importante per il territorio di Trieste, dove molti di noi si sono stabiliti e hanno messo radici, contribuendo all'economia, alla vita sociale e culturale.

Di fronte all'arroganza di una multinazionale che cancella tutto questo con una mail chiediamo la solidarietà di tutti le cittadine e i cittadini, affinché appoggino la nostra richiesta di un intervento delle istituzioni, Regione e Governo, che risolva questa situazione.

Non dimentichiamo che in queste stesse settimane Flex ora Adriatronics, e Tirso, altre due realtà industriali del territorio stanno vivendo una crisi che mette a rischio altre centinaia di posti di lavoro. Così come non dimentichiamo che oggi è l'8 marzo giornata di lotta per i diritti delle donne, consapevoli che le lavoratrici nelle situazioni di crisi rischiano di essere le maggiormente penalizzate.

E' necessaria una svolta per dare un futuro a questo territorio che non sia solo il lavoro povero legato al settore turistico!

